

RECENSIONE "LOCANDIERA B&B"

di Simona Gatto

Da mercoledì 15 novembre a venerdì 17 novembre è andata in scena, al teatro Ermete Novelli, l'opera teatrale "Locandiera B&B". La "Locandiera B&B" di Edoardo Erba fa quasi subito dimenticare l'originale goldoniano, al quale è ispirato. Esse hanno infatti poco in comune a parte l'idea di partenza, ovvero una locanda da gestire, in questo caso un bed&breakfast in aperta campagna toscana, e un identico numero di personaggi, sette, tra cui ovviamente Mirandolina, qui abbreviata in Mira, che mantiene con la figura originale però solamente qualche analogia di carattere.

La prima parte dell'opera è ambientata nella sala da pranzo del bed&breakfast, e vede la padrona di casa intenta a intrattenere degli ospiti in attesa del marito. Mira li mette a tavola, serve stufato, racconta storielle, è deliziosamente impacciata quanto estroversa, tiene banco, ma soprattutto, come scopriremo alla fine, è lei che tiene le fila del gioco.

Nella seconda parte dell'opera infatti, dove la sceneggiatura si sposta su un corridoio del piano superiore della villa, Mira perfettamente a suo agio con la calata toscana che le è familiare e virtuosa mattatrice, si rivela invece cinica, fatale e ambiziosa: «Fai quel che devi fare» è l'invito rivolto al misterioso forestiero sedotto affinché perpetri un omicidio.

Nel corso della nottata quindi, si farà progressivamente luce sulle cupe oscurità morali degli ospiti. All'alba la luce sinistra delle intenzioni di Mira metterà tutti in fuga e avrà la meglio su tutto. Non è un paese per onesti vuole dirci Edoardo Erba, che irride e fa ridere amaramente con una vicenda che ruota intorno a dinamiche affaristiche di un mondo marcio dentro.